

Contributo di riflessione sui Cantieri Pastorali Unità Pastorali Torino Città

RIFLESSIONI PER UNITA' PASTORALE

UP 1 Cattedrale

Riflessione della parrocchia S. Barbara e del parroco del Duomo.

Sono stati individuati come prioritari i punti:

2 – Iniziazione cristiana, per il quale occorre un linguaggio fresco, adatto ai tempi, perché il cristianesimo non è un insieme di regole

3 – Giovani, perché è necessaria una attenzione particolare ai giovani e gli adolescenti. Occorre che i nuovi preti siano formati per poter lavorare con i giovani, a livello di UP.

6 – Liturgia, mantenere l'accoglienza dei fedeli e molta cura all'omelia sia nel contenuto sia nella durata

8 – Nuova forma della chiesa, individuare 25 centri di vita comunitaria (con una chiesa principale e le altre chiese come succursali), con parroco, viceparroco, diacono, religiosi, che lavorano assieme ognuno in diversi ambiti pastorali

9 – Curia, in diocesi c'è un istituto di musica e liturgia da rilanciare

UP 2 San Massimo:

NUOVO – Carità è stato difficile lavorare assieme come unità pastorale, non c'è uniformità né molto aiuto dal centro diocesi. Mancano le persone disponibili a seguire il servizio della carità. Vista l'età media dei sacerdoti che è elevata, l'UP potrebbe aiutare le singole parrocchie subentrando ove necessario per varie tipologie di pastorale.

UP 3 Crocetta:

Abbiamo lavorato assieme, con qualche difficoltà visti i tempi stretti, nella UP con la presenza dei 5 parroci e i due rappresentanti laici presenti in assemblea.

1 - Primo annuncio occorre ricreare un tessuto di fraternità e di amicizia, il futuro della Chiesa non chiede nuove iniziative o nuove organizzazioni pastorali, ma puntare all'essenziale dell'annuncio cristiano: tutto si gioca sul Dio che presentiamo e sull'aiutare ogni persona a sentirsi accolta, amata, accompagnata con la gradualità dei passi possibili.

4 – Formazione per tutti, soprattutto per potenziare la testimonianza cristiana negli ambiti di vita e non tanto nel chiuso della parrocchia.

NUOVO – Cultura e Informazione da sviluppare i servizi di informazione e cultura cristiana:

Avvenire, La Voce e il Tempo, il sito diocesano, TV 2000, ecc. perché nella pandemia (ma anche ora) le persone malate, anziane, impossibilitate a muoversi, sono rimaste collegate con la Chiesa, tramite le notizie e le trasmissioni delle celebrazioni.

UP 4 Sacro Cuore:

Abbiamo lavorato con il moderatore e con altri collaboratori.

2 – Iniziazione cristiana, offrire dei luoghi in cui sperimentare la fraternità, permette di aumentare il senso di appartenenza alla comunità cristiana. Ci sono state alcune esperienze positive, nel periodo covid, in cui i bambini sono stati coinvolti assieme ai loro genitori. In particolare, per i

genitori è stata una riscoperta della loro fede e alcuni sono stati stimolati a diventare agenti attivi nei confronti di altri genitori.

4 – Formazione offrire alle giovani coppie che si preparano al Matrimonio oppure chiedono il Battesimo per i loro figli, di continuare il cammino formativo attraverso un accompagnamento progressivo e graduale, ponendo molta cura all'ascolto delle effettive esigenze normalmente legate ai casi concreti della loro vita di fede e di famiglia. In questo modo, le persone all'interno del gruppo creano un fraterno rapporto non solo tra loro ma anche verso l'esterno, confrontandosi con le altre realtà sul nostro territorio, per esempio il dialogo con ebrei, valdesi, musulmani e associazioni laiche oppure sostegno nei confronti di chi si trova in difficoltà coniugando così un'esperienza di fede, ecumenismo e carità

UP 5 **San Paolo:**

Confronto avvenuto tra 5 rappresentanti per ogni comunità parrocchiale e per la comunità di via Germanasca. Partecipazione costruttiva con interventi frutto di riflessione e, in alcuni casi, di riflessione condivisa, segno che il di metodo comunitario sta mettendo radici. L'UP è diventata una dimensione reale nelle nostre comunità, infatti è stata molto utilizzata come criterio di riferimento (cosa si potrebbe realizzare insieme, esperienze condivise a cui attingere) e non ci sono stati interventi nel segno della lamentela, piuttosto in quello del desiderio di ripresa e di rinnovamento

8 – Nuova forma della chiesa collegato strettamente a **14 – Dialogo con chi non si riconosce**, perchè le forme nuove che la parrocchia è bene assuma, sono da trovare e realizzare in funzione dello stare in un territorio e si agisca in rete con le altre realtà presenti e attive nel promuovere il bene comune. Occorrono forme dinamiche e flessibili che si adattino ad un contesto di 'dialogo operativo'.

3 – Giovani collegato strettamente a **4 – Formazione**. Per i giovani occorre agire subito per riavvicinare chi si è allontanato durante l'emergenza sanitaria e per coltivare la motivazione di chi è rimasto. Rafforzare le metodologie di ascolto, coinvolgimento e protagonismo, attivando anche modalità di accoglienza mirate che intercettino i linguaggi dei giovani. L'accoglienza potrebbe essere rivolta in primo luogo a giovani "in transit" come gli universitari fuori sede, che sono numerosi nel nostro territorio. L'intergenerazionalità sia l'anello di congiunzione tra i giovani e la formazione e va coltivata per evitare che la formazione risulti monca per entrambi i poli, giovani e adulti.

Inoltre, c'è una sorta di circolarità interna tra i quattro cantieri, in quanto proprio i giovani possono costituire un ponte di dialogo, un terreno di incontro con altre realtà che di per sé non si riconoscono nella Chiesa.

NUOVO - Famiglia: ci sembra necessario condividere uno sguardo sulla famiglia; non solo intercettarla indirettamente attraverso i piccoli, in relazione ai sacramenti dell'IC, ma condividere una visione di famiglia che tenga conto delle richieste di cui è fatta oggetto, delle necessità che esprime, delle possibilità reali della sua tenuta.

NUOVO - Lavoro: è indispensabile l'impegno di energie nell'accompagnamento e nell'orientamento al lavoro, in un'ottica che superi la connotazione assistenziale.

UP 6 **Pozzo Strada:**

Nessun partecipante per queste U.P.

UP 7 **Murialdo:**

Riunita l'équipe dell'unità pastorale; i 14 cantieri ci sono parsi condivisibili, interessanti e collegabili fra loro.

1 - Primo annuncio perché è importante farsi vicini alle persone partendo dalle domande e questioni che emergono. La religione cristiana sembra vissuta senza Cristo: ad esempio molti ragazzi che vengo come animatori non partecipano alla messa domenicale e terminate le attività estive

spariscono. Se per noi Cristo è importante dobbiamo cercare di portarlo agli altri e Cristo è unificante.

5 – Fede e cultura perché la conoscenza della Scrittura ed il confronto culturale ci aiuta a leggere la realtà aiutandoci a riscoprire la libertà dei figli di Dio, rendendo più attraenti le nostre comunità.

UP 9 Sant'Alfonso:

Ritrovati tra preti e diaconi e confronto con i due rappresentanti della UP partecipanti alla prima assemblea.

3 – Giovani che sono il nostro futuro

4 – Formazione cercando di sviluppare gli enti che sono già presenti in diocesi (ISSR, Facoltà teologica, SFOP)

NUOVO – Semina Verbi: cogliere nella società, nel mondo esterno alla chiesa, quanto c'è di buono e bello da sostenere, da appoggiare

UP 10 Parella:

Radunata l'equipe della UP, allargata ad alcuni fedeli cooptati dai parroci.

Si registra il cedimento complessivo delle nostre comunità, a fronte dell'erosione della secolarizzazione e della cultura postmoderna. Emergono diverse sensibilità ecclesiali nel giudicare la risposta a questa sfida, che sono da conciliare: la linea identitaria e la linea "missionaria".

4 – Formazione, collegato alla **6 – Celebrazione dell'Eucarestia**

8 – Nuova forma della Chiesa

NUOVO – Famiglia: come centro di educazione che possa trovare, anche nella parrocchia, un riferimento e un aiuto attraverso le risorse di cui si può disporre (incontri specifici, locali a disposizione, scambio di esperienze, strutture sportive e culturali, ecc.).

UP 11 Lucento:

Radunate tre delle cinque parrocchie.

NUOVO – Povertà: non solo quella economica, certamente acuita dalla pandemia e con una risposta della chiesa spesso solo assistenzialistica, ma soprattutto quella culturale, con giovani che scelgono scuole più "facili" e con i quali non si riesce ad instaurare un dialogo

1 - Primo annuncio si inserisce sul precedente, perché la richiesta di sacramenti, di riti, sono spesso slegate dalla fede e possono cadere nello scaramantico. In molti, pur partecipando all'oratorio, ai sacramenti, manca un fondamento saldo di fede in Cristo. E' una seconda evangelizzazione verso coloro che si sono allontanati dalla chiesa, anche questa è una povertà da sanare.

UP 12 Santo Volto:

L'unità pastorale non si è riunita. Quanto presentato è l'opinione personale della coppia che ha partecipato al primo incontro come delegati dalla UP.

Segnala una difficoltà dovuta alla poca partecipazione dei laici alle tante attività della parrocchia, con conseguente scelta delle attività da portare a termine a scapito di altre.

3 – Giovani, perché il nostro presente

6 – Celebrazione dell'Eucarestia, come fondamento di tutto per fare comunità

UP 13 Madonna di Campagna:

Non si sono trovati causa tempi stretti, si troveranno successivamente e proporranno un documento sui risultati dell'incontro

UP 14 Barriera di Milano:

Incontrati solo come clero.

Alcuni rilievi critici:

- considerando che i 14 cantieri sono l'elaborazione di quanto detto negli incontri nelle UP con il vescovo, si rileva che, almeno in questa UP in quell'incontro di tutto si è parlato meno che di quanto riportato nei cantieri e che l'incontro era riservato al clero, escludendo la parte laicale e soprattutto i giovani, grandi assenti
- sono troppi i cantieri rilevati, con temi che sono in discussione da tanti anni. Forse si dovrebbero individuare dei nodi da risolvere, su cui lavorare e individuare delle soluzioni concrete
- sembra un piano pastorale per il nuovo vescovo, piuttosto che un piano per una chiesa in uscita. Forse sarebbe opportuno che, quanto elaborato, sia la sintesi del percorso fatto dal vescovo Cesare da consegnare al nuovo vescovo.

4 – Formazione, che porta con sé tutto l'ambito delle famiglie, giovani e bambini

8 – Nuova forma della Chiesa

UP 15 **Rebaudengo Falchera**:

Trovati in modo non organizzato tra i sacerdoti.

2 – Iniziazione cristiana, si riesce a lavorare con la collaborazione di tutta la UP attraverso un lavoro di squadra, Questo lavoro dovrebbe estendersi all'ospedale, non solo per i malati e le loro famiglie ma anche per gli operatori sanitari

8 – Nuova forma della Chiesa, come luogo aperto verso il territorio, con i preti che escono dagli schemi precostituiti, e con la partecipazione dei laici che, formati adeguatamente, sono una grande risorsa

13 – Migranti, andando oltre il tamponare le difficoltà, cercando soluzioni più efficaci, più risolutive, che vadano oltre le emergenze per poter far vivere bene coloro che abitano i nostri quartieri

1 – Primo annuncio, è la cosa più bella

UP 16 **Santa Croce**:

Trovati "a pezzi".

3 – Giovani, c'è stato un allontanamento dalle celebrazioni

4 – Formazione, perché è l'anno della famiglia, con la riscoperta dell'*Amoris laetitia*

2 – Iniziazione cristiana, perché c'è meno propensione all'allegria da parte dei ragazzi

NUOVO – Fiducia nel laicato, nella gestione delle celebrazioni in cui non è necessario un ministro ordinato (lectio divina, liturgia delle ore, ecc.)

UP 17 **Santa Rita**:

Confronto tra due sacerdoti e due laici, più il moderatore ha lavorato con i due rappresentanti della UP al primo momento dell'assemblea

4 – Formazione, la diocesi ha una bella esperienza passata che è quella della formazione degli operatori pastorali che deve essere recuperata perché comprendeva l'acquisizione di un metodo di lavoro, la formazione su argomenti biblici e teologici, si acquisiva uno stile comune tra gli operatori. Va recuperata questa realtà così come mantenuta quella dello SFOP e la formazione permanente degli operatori.

14 – Dialogo verso il fuori, è l'attuazione del punto precedente: solo i cristiani formati possono incidere nella società in cui vivono, in cui lavorano.

UP 19 **Mirafiori nord**:

Ritrovata l'equipe di UP

Alcuni rilievi critici:

- manca un cantiere sulla famiglia, occorre cercare nuove proposte di catechesi per i figli e i genitori
- sviluppare nuove forme di preghiera
- parrocchie aperte ai problemi delle persone
- più laici coinvolti nelle attività della comunità
- più spazio ai ministri laici (es. i funerali)
- avere indicazioni dai vescovi sulle nuove situazioni che si possono incontrare e sulle risposte alle sollecitazioni da parte della società
- il lavoro fatto potrebbe essere non considerato dal nuovo vescovo

1 – Primo annuncio, per avere chiare le motivazioni della nostra fede, per poter essere in dialogo con le altre religioni e i non credenti

4 – Formazione, per dare ragione della nostra fede nella vita quotidiana, per dare dignità al servizio che si svolge (p.e. i catechisti). La formazione dovrebbe tenere conto delle realtà locali, che sono multietniche e multireligiose

UP 20 Mirafiori sud:

Si è ritrovata l'equipe dell'UP.

Operare su un ambito della pastorale porta delle conseguenze anche in altri ambiti pastorali, visto l'interdipendenza tra i vari settori della parrocchia e il contesto stesso in cui agiscono le comunità parrocchiali. Impegnarsi a cambiare un ambito pastorale porta anche a rivedere e ripensare gli altri ambiti.

1 – Primo annuncio, perché viviamo in una società sempre meno cristianizzata, che non conosce il Dio di Gesù Cristo e che ha bisogno di scoprirne il volto. Occorre annunciare il vangelo, partendo dall'ascolto della gente e aiutandole a scoprire la forza umanizzante della relazione personale con il Signore Risorto. Questo è collegato al cantiere **2 – Iniziazione cristiana**.

8 – Nuova forma della Chiesa, perché non si può pensare ad un vero cambiamento senza arrivare a trasformare le strutture e l'organizzazione delle nostre comunità. Per usare un'immagine evangelica: "vino nuovo in otri nuovi".

Riguardo l'organizzazione della Curia e dell'apparato istituzionale, si suggerisce il punto **9 - Uffici di Curia e agenzie formative**, in particolare il lavorare per progetti più che per uffici e il punto **14 - Dialogo verso il fuori**

UP 21 Lingotto:

Riuniti i parroci e le segreterie dei CPP, erano presenti 4 parroci e una decina di laici.

4 – Formazione, non è un progetto fine a se stesso, ma un mezzo per raggiungere gli obiettivi di tutti gli altri 13 ambiti. Le conseguenze dell'impegno per la "formazione" degli adulti dovrebbero definire il "modo" in cui affrontare i percorsi che si vogliono intraprendere. Perché la "conversione pastorale" porti a "fare nuove tutte le cose", occorre ripensare i percorsi formativi che devono essere continui e non solo per i laici, ma anche per i diaconi e i preti. In questo senso, è importante l'annotazione inserita nel cantiere 9, la necessità dell'elaborazione di un progetto formativo unitario.

Si tratta di formare per essere cristiani nei diversi contesti di vita e nell'esercizio delle ministerialità specifiche di ciascuno, perché il Vangelo possa apparire "freschezza che sorprende".

La formazione deve essere condivisa tra le varie componenti del popolo di Dio e che sia attenta a tutte le dimensioni della persona. Vediamo la necessità non solo di aprirsi al dialogo con chi non crede o professa altre religioni, ma anche all'interno della comunità cristiana stessa, tra preti e laici, tra espressioni diverse della nostra fede.

Senza nulla togliere ai percorsi formativi "canonici", occorre prendere in considerazione l'apertura alla interdisciplinarietà e alla multi professionalità. Allargare, in tutti gli ambiti formativi, il bacino

della rappresentanza, ammettendo il ruolo importante delle categorie che sono state marginalizzate, di tutte quelle persone che non hanno ancora potuto vedere riconoscere la propria voce e il proprio contributo come autorevole, se non come esempio di estemporanea testimonianza. Sarebbe inoltre proficuo aprirsi al contributo che possono portare altre istituzioni, non ecclesiali, che si occupano non solo di studi sociali ma anche di spiritualità e dei relativi bisogni, l'Università degli Studi ad esempio, e che, in questo ambito stanno portando avanti importanti progetti di ricerca.

1 – Primo annuncio, perché per annunciare Cristo è necessario esserlo, diventarlo. E per diventarlo dobbiamo “umanizzarci” e “umanizzare” le nostre relazioni. I verbi/azioni come narrare, dire, proclamare, fare, agire passano in secondo piano di fronte a “essere”.

Ci aiuta il Vangelo: “Fissatolo, lo amò.”: nel primo verbo c’è l’attenzione all’altro, l’ascolto, la curiosità, lo stupore, la contemplazione, nel secondo c’è il coinvolgimento empatico, l’astensione del giudizio, il mettersi in gioco.

Sarà necessario mettere da parte il “ruolo istituzionale” e rischiare, addentrandosi in ambienti e contesti (sociali, culturali, ma anche psicologici o comunque legati alla persona) spesso poco conosciuti (di qui l’importanza della formazione come al punto precedente).

Questa “uscita” potrebbe essere addirittura più agevole per le laiche e i laici che operano in realtà più decentrate (lavoro, scuola, sanità, ma anche tempo libero, svago, cultura...), in cui non sono immediatamente riconosciute e riconosciuti come rappresentanti di un’istituzione, ma semplicemente come compagni di viaggio. La Chiesa deve attivare e incentivare i luoghi e le occasioni di dialogo, con particolare attenzione al protagonismo dei giovani.

UP 22 Cavoretto:

Incontro online di membri dei consigli parrocchiali (20 persone circa)

1 – primo annuncio strettamente collegato con **2 – Iniziazione cristiana**, perché occorre ripensare l’iniziazione cristiana, facendo attenzione alle realtà già presenti sul territorio, pensando in questo modo di seminare. E’ utile l’iniziazione dei fanciulli per poter conoscere le relative famiglie e svolgere un’attività di iniziazione cristiana anche nei loro confronti, e per poter raggiungere sempre più famiglie attraverso la creazione di percorsi ad hoc.

Se il primo annuncio rappresenta l’attenzione e l’ascolto, nella nostra unità abbiamo riscontrato un alto bisogno del semplice ascolto, anche telefonico come succede al nostro numero parrocchiale da parte degli anziani che in quest’ultimo periodo hanno anche perso l’abitudine ad uscire.

Una Chiesa in-uscita non può più presentarsi con il modello del “noi facciamo questo, a voi venire” ma proponendo un modello di Chiesa dell’andare: andare dagli anziani, andare nei luoghi di incontro, andare in Circostrizione a proporre il nostro modo di stare vicini alla gente, ecc..

8 – Nuova forma della Chiesa, perché ci sono legami virtuosi e di sinergia con il tema dell’iniziazione cristiana. Le nostre Parrocchie hanno molti spazi che possono essere efficacemente usati come aggregatori, aperti alle altre realtà presenti sul territorio, proprio per un confronto con i problemi reali della gente e sui temi culturali e spirituali come già esplicitato. Vogliamo riavviare il dialogo tra le proposte della Diocesi e gli utenti finali. Per noi i temi importanti sono quelli di preparare persone che parlino di affettività, sessualità, parità di genere e gender, della grande bellezza di queste realtà per provare a contrastare la deriva che si rischia se non si viene preparati a viverle, offrire viste alternative e così essere testimoni del Vangelo.

UP 23 Sassi:

2 – Iniziazione cristiana, si sta già lavorando con i bambini e i preadolescenti nella direzione giusta, e che rende possibile incontrare un ambito molto ampio di persone. È inoltre un luogo privilegiato di incontro con gli adulti e le famiglie con percorsi che durano molti anni.

8 – Nuova forma della Chiesa, nessuna parrocchia è più in grado di affrontare la complessità della società con le sue sfide, per cui il cammino delle UP appare ineludibile; ma questo limite può propiziare un lavoro di collaborazione che non è solo il sopperire alle carenze ma soprattutto l'esprimere la natura comunionale della chiesa.

Anche il lavoro per progetti degli uffici di Curia va nella direzione di una natura strumentale degli uffici stessi, il fine è la risposta al bisogno delle realtà pastorali sul territorio.

NUOVO – Umanizzazione, perché occorre non dare per scontato il significato di alcune parole che utilizziamo, come ad esempio la parola "umanizzazione", che forse al di fuori dei nostri contesti ecclesiali può assumere valenze piuttosto diverse da quelle da noi intese.

Contributo UCID (unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

1 – primo annuncio, l'attenzione alle persone significa parlare con la gente, non parlare alla gente. UCID da diversi anni attivato un centro di ascolto verso professioni schiacciati dagli avvenimenti avversi esterni.

4 – Formazione, l'UCID propone incontri, dibattiti, su diversi temi sociali e etici, con relatori esterni. UCID è presente nella casa di formazione "Arte e mestieri" che non solo forma i giovani alle professioni ma anche educa ai valori cristiani.

NUOVO – Ambito sociale del lavoro, imprenditori cristiani che applicano nel concreto azioni dell'economia civile. Sosteniamo le start-up che facciano riferimento all'economia civile

Contributo personale di Valentina Savino (UP 7)

un rappresentante dell'UCID ha relazionato sul lavoro svolto dalla sua Associazione in tema di Dottrina Sociale della Chiesa. Mi è sembrato che, nel suo ambito, anche solo un'associazione potrebbe fare molto per la formazione dei laici, uno dei cantieri pastorali che è stato scelto o citato da molte UP.

- sarebbe utile, nelle occasioni di scambio e di comunione promosse dalla Diocesi (in primis nell'Assemblea), che i laici appartenenti ai Movimenti ed Associazioni potessero esprimersi in quanto tali, e non solo all'interno del loro coordinamento, per poter agevolare la conoscenza delle loro prerogative, esperienze e competenze e arricchire il dibattito anche nei piccoli gruppi;
- Le singole parrocchie e le Up potrebbero e dovrebbero, sentirsi libere di "bussare alla porta" dei Movimenti e delle Associazioni per avere aiuto concreto nei diversi ambiti, accettando anche di mettere in atto prassi non consuete nelle nostre parrocchie, per aprirci a forme diverse, se non nuove, di annuncio, formazione, spiritualità... ricordando che la "vigna" da coltivare è sempre la medesima (il mondo di oggi), così come gli operai sono gli stessi (i laici, i religiosi ed i presbiteri), che lavorano, si formano, celebrano l'Eucaristia... (dalla relazione di Albarello: "dalla supplenza clericale alla corresponsabilità testimoniale")
- Il fine di questa apertura reciproca tra Movimenti e Chiesa locale non è solo il superamento delle difficoltà concrete delle singole parrocchie, bensì quello di vivere, conoscere e mostrare la Chiesa nella ricchezza dei suoi carismi. Questo naturalmente richiede una maturazione da parte di tutti, ed il superamento di quella autoreferenzialità contro cui il Papa spesso ci mette in guardia... ma mi sembra che anche questo potrebbe essere un "cantiere" in cui lavorare, gomito a gomito, in spirito di fraternità ed unità.

RIFLESSIONI PER CANTIERI

1. Ambito del primo annuncio

Viviamo in una società sempre meno cristianizzata, che non conosce il Dio di Gesù Cristo e che ha bisogno di scoprirne il volto. La richiesta di sacramenti, di riti, è spesso slegata dalla fede e può cadere nello scaramantico, molti ragazzi che vengono come animatori non partecipano alla messa domenicale e terminate le attività estive spariscono.

Occorre ricreare un tessuto di fraternità e di amicizia, il futuro della Chiesa non chiede nuove iniziative o nuove organizzazioni pastorali, ma puntare all'essenziale dell'annuncio cristiano: tutto si gioca sul Dio che presentiamo e sull'aiutare ogni persona a sentirsi ascoltata, accolta, amata, accompagnate con la gradualità dei passi possibili, perché è importante farsi vicini alle persone partendo dalle domande e questioni che emergono.

Occorre annunciare il Vangelo, partendo dall'ascolto della gente e aiutandole a scoprire la forza umanizzante della relazione personale con il Signore Risorto. Se per noi Cristo è importante dobbiamo cercare di portarlo agli altri e Cristo è unificante.

È una seconda evangelizzazione verso coloro che si sono allontanati dalla chiesa, anche questa è una povertà da sanare.

Per annunciare Cristo è necessario esserlo, diventarlo. E per diventarlo dobbiamo "umanizzarci" e "umanizzare" le nostre relazioni. I verbi/azioni come narrare, dire, proclamare, fare, agire passano in secondo piano di fronte a "essere". Ci aiuta il Vangelo: "Fissatolo, lo amò.": nel primo verbo c'è l'attenzione all'altro, l'ascolto, la curiosità, lo stupore, la contemplazione, nel secondo c'è il coinvolgimento empatico, l'astensione del giudizio, il mettersi in gioco. Sarà necessario mettere da parte il "ruolo istituzionale" e rischiare, addentrandosi in ambienti e contesti (sociali, culturali, ma anche psicologici o comunque legati alla persona) spesso poco conosciuti.

Una Chiesa in-uscita non può più presentarsi con il modello del "noi facciamo questo, a voi venire" ma proponendo un modello di Chiesa dell'andare: andare dagli anziani, andare nei luoghi di incontro, andare in CircoScrizione a proporre il nostro modo di stare vicini alla gente, ecc..

Questa "uscita" potrebbe essere addirittura più agevole per le laiche e i laici che operano in realtà più decentrate (lavoro, scuola, sanità, ma anche tempo libero, svago, cultura...), in cui non sono immediatamente riconosciute e riconosciuti come rappresentanti di un'istituzione, ma semplicemente come compagni di viaggio. La Chiesa deve attivare e incentivare i luoghi e le occasioni di dialogo, con particolare attenzione al protagonismo dei giovani.

2. Ambito dell'Iniziazione Cristiana

Occorre offrire luoghi in cui sperimentare la fraternità, permette di aumentare il senso di appartenenza alla comunità cristiana, attraverso un linguaggio fresco, adatto ai tempi, perché il cristianesimo non è un insieme di regole. È un luogo privilegiato di incontro con gli adulti e le famiglie, con percorsi che durano molti anni.

Ci sono state alcune esperienze positive, nel periodo covid, in cui i bambini sono stati coinvolti assieme ai loro genitori. In particolare, per i genitori è stata una riscoperta della loro fede e alcuni sono stati stimolati a diventare agenti attivi nei confronti di altri genitori.

3. Ambito della pastorale degli adolescenti e giovani

Per i giovani occorre agire subito per riavvicinare chi si è allontanato durante l'emergenza sanitaria e per coltivare la motivazione di chi è rimasto, perché sono il nostro futuro ma soprattutto il nostro presente.

Rafforzare le metodologie di ascolto, coinvolgimento e protagonismo, attivando anche modalità di accoglienza mirate che intercettino i linguaggi dei giovani. L'accoglienza potrebbe essere rivolta in primo luogo a giovani "in transito" come gli universitari fuori sede, che sono numerosi nel nostro territorio.

L'intergenerazionalità sia l'anello di congiunzione tra i giovani e la formazione e va coltivata per evitare che la formazione risulti monca per entrambi i poli, giovani e adulti.

Occorre che i nuovi preti siano formati per poter lavorare con i giovani, a livello di UP.

4. Ambito della formazione cristiana degli adulti

Perché la "conversione pastorale" porti a "fare nuove tutte le cose", occorre ripensare i percorsi formativi che devono essere continui e non solo per i laici, ma per tutti (preti, diaconi, ecc.), soprattutto per potenziare la testimonianza cristiana negli ambiti di vita e non tanto nel chiuso della parrocchia.

La formazione deve essere condivisa tra le varie componenti del popolo di Dio e che sia attenta a tutte le dimensioni della persona. E' quindi importante l'annotazione inserita nel cantiere 9, la necessità dell'elaborazione di un progetto formativo unitario.

Non è un progetto fine a se stesso, ma un mezzo per raggiungere gli obiettivi di tutti gli altri 13 ambiti e che porta con sé tutto l'ambito delle famiglie, giovani e bambini. Le conseguenze dell'impegno per la "formazione" degli adulti dovrebbero definire il "modo" in cui affrontare i percorsi che si vogliono intraprendere.

Si tratta di formare per essere cristiani nei diversi contesti di vita e nell'esercizio delle ministerialità specifiche di ciascuno, perché il Vangelo possa apparire "freschezza che sorprende".

Serve a dare ragione della nostra fede nella vita quotidiana, per dare dignità al servizio che si svolge (p.e. i catechisti). Vediamo la necessità non solo di aprirsi al dialogo con chi non crede o professa altre religioni, ma anche all'interno della comunità cristiana stessa, tra preti e laici, tra espressioni diverse della nostra fede.

La diocesi ha una bella esperienza passata che è quella della formazione degli operatori pastorali che deve essere recuperata perché comprendeva l'acquisizione di un metodo di lavoro, la formazione su argomenti biblici e teologici, si acquisiva uno stile comune tra gli operatori. Va recuperata questa realtà così come vanno sviluppati e sostenuti gli enti formativi che sono già presenti in diocesi (ISSR, Facoltà teologica, SFOP)

Inoltre, senza nulla togliere ai percorsi formativi "canonici", occorre prendere in considerazione l'apertura alla interdisciplinarietà e alla multi professionalità. Allargare, in tutti gli ambiti formativi, il bacino della rappresentanza, ammettendo il ruolo importante delle categorie che sono state marginalizzate, di tutte quelle persone che non hanno ancora potuto vedere riconoscere la propria voce e il proprio contributo come autorevole, se non come esempio di estemporanea testimonianza. Sarebbe proficuo aprirsi al contributo che possono portare altre istituzioni, non ecclesiali, che si occupano non solo di studi sociali ma anche di spiritualità e dei relativi bisogni, l'Università degli Studi ad esempio, e che, in questo ambito stanno portando avanti importanti progetti di ricerca."

5. Ambito del rapporto Fede/Scrittura e cultura

Perché la conoscenza della Scrittura ed il confronto culturale ci aiuta a leggere la realtà aiutandoci a riscoprire la libertà dei figli di Dio, rendendo più attraenti le nostre comunità.

6. Celebrazione dell'Eucaristia

Perché è il fondamento di tutto per fare comunità. Occorre mantenere l'accoglienza dei fedeli e molta cura all'omelia sia nel contenuto sia nella durata.

8. Ripensare la forma della Chiesa sul territorio

È fondamentale questo cantiere, perché non si può pensare ad un vero cambiamento senza arrivare a trasformare le strutture e l'organizzazione delle nostre comunità. Per usare un'immagine evangelica: "vino nuovo in otri nuovi".

Le forme nuove sono da trovare e realizzare in funzione dello stare in un territorio e si agisca in rete con le altre realtà presenti e attive nel promuovere il bene comune. Occorrono forme dinamiche e flessibili che si adattino ad un contesto di 'dialogo operativo'. Perché nessuna parrocchia, da sola, è più in grado di affrontare la complessità della società con le sue sfide, per cui il cammino delle UP appare ineludibile; ma questo limite può propiziare un lavoro di collaborazione che non è solo il sopperire alle carenze ma soprattutto l'esprimere la natura comunionale della chiesa. Anche il lavoro per progetti degli uffici di Curia va nella direzione di una natura strumentale degli uffici stessi, il fine è la risposta al bisogno delle realtà pastorali sul territorio.

Le chiese siano un luogo aperto verso il territorio, con i preti che escono dagli schemi precostituiti, e con la partecipazione dei laici che, formati adeguatamente, sono una grande risorsa.

Le nostre Parrocchie hanno molti spazi che possono essere efficacemente usati come aggregatori, aperti alle altre realtà presenti sul territorio, proprio per un confronto con i problemi reali della gente e sui temi culturali e spirituali come già esplicitato. Vogliamo riavviare il dialogo tra le proposte della Diocesi e gli utenti finali. Per noi i temi importanti sono quelli di preparare persone che parlino di affettività, sessualità, parità di genere e gender, della grande bellezza di queste realtà per provare a contrastare la deriva che si rischia se non si viene preparati a viverle, offrire viste alternative e così essere testimoni del Vangelo.

Proposta operativa: individuare 25 centri di vita comunitaria (con una chiesa principale e le altre chiese come succursali), con parroco, viceparroco, diacono, religiosi, che lavorano assieme ognuno in diversi ambiti pastorali

13. I migranti

Occorre andare oltre il tamponare le difficoltà, cercando soluzioni più efficaci, più risolutive, che vadano oltre le emergenze per poter far vivere bene coloro che abitano i nostri quartieri.

14. Attivare nella nostra Diocesi – Chiesa in uscita – processi di dialogo con chi non appartiene o non si riconosce più nella Chiesa cattolica e con il mondo pubblico della cultura e della società

È l'attuazione del punto 4 Formazione, perché solo i cristiani formati possono incidere nella società in cui vivono, in cui lavorano.

7. Altri tipi di liturgie**9. Uffici di Curia e agenzie formative****10. I diaconi permanenti****11. Le donne****12. Le aggregazioni laicali**